

vieppiù frequente ed intenso che si rivolge allo Stato perchè soccorra ed integri le iniziative private, disciplini i conflitti, assuma servizi di interesse comune... ; stanno a significare che Stato e individuo, governo politico e vita sociale, non sono e non possono essere due mondi distinti, eterogenei, indipendenti ; che lo Stato non può rimanere al di fuori del dinamismo concreto della vita sociale come un particolare organo astrattamente politico, ma si immedesima e deve immedesimarsi con essa ; che l'individuo non è un atomo, ma il momento organico, indissolubile della Società, come Società statale ».

Si afferma dunque la esigenza della unificazione di attività pubblica e di attività privata. Questo è il significato essenziale dello Stato fascista corporativo, che si oppone, superandoli, allo Stato liberale e allo Stato socialista. Ma quella esigenza va rettammente intesa. Se vi contrasta la tesi liberale, che quasi annulla lo Stato nell'arbitrio dei singoli individui, frenati solo per quanto occorra a rendere possibile la coesistenza dell'arbitrio di ciascuno con l'arbitrio degli altri, non meno vi contrasta la tesi socialista, che contrae tutta la vita sociale, anche nelle sue manifestazioni economiche, negli organi burocratici dello Stato.

Quella affermazione va intesa nel senso che lo Stato vive in tutti gli individui, in tutti i cittadini che lo compongono, i quali tutti — dal singolo gestore di una impresa economica al funzionario di un Ministero — sono suoi organi. Per ciò, anche la proprietà privata è una funzione esclusivamente sociale : per ciò, come dice la *Carta del Lavoro*, anche l'organizzazione privata della produzione è una funzione di interesse nazionale e l'organizzatore dell'impresa è responsabile dell'indirizzo della produzione di fronte allo Stato. E per ciò, ancora, vano è il problema posto nei vecchi termini — quali compiti, nella sfera economica, spettino allo Stato e quali ai privati — mentre il problema vero è questo : in quale miglior modo, in qual modo cioè meglio rispondente ai fini della Nazione che sono poi i fini stessi dei singoli cittadini, le funzioni economiche debbano distribuirsi fra i vari organi della vita nazionale, rappresentati così dagli Enti detti pubblici, burocraticamente ordinati, come da quelli parastatali, sindacali ecc., fino al singolo cittadino, organo anch'esso dello Stato, responsabile anch'esso della propria attività economica di fronte allo Stato.